

alun Edificio per quanto si è inteso, una porzione di acqua condotta per una Noggetta parallela alla Bevera fino a passarsi sotto un Ponte attraverso alla Strada da Liguino ad Crojate, e dove tutt'ora due vecchi Mivi di vivo vicino allo sbocco dello stesso Ponte ove principia il Prato lungo di Circa Pert. die Otto proprio della detta Casa Cicogna, il quale veniva irrigato colle acque come sopra derivate dalla Bevera

Si nel principio dello scorso anno, che per parte della No. Sig. Contessa D. Teresa Mariani Cicogna molto al disopra dell'antica Bochetta fu fatto un Edificio attraverso al cavo della Bevera consistente in due spalle di sassi in calcina, con teglie di mezzo delciata, ed elevata sopra il fondo della Bevera forse oncia dodici (il che non si è potuto determinare) per la cospicua delle acqueorrenti con sporgimento all'interno nel mezzo delle spalle ad oggetto di applicarvi delle tavole incasso per sostenere le acque, e diramarle in una Noggetta laterale adacquatrice fu scavata di nuovo, e divisa nel suo imbocco dall'istesso Edificio con uno sperone a guisa di Partitore

Questo Edificio può essere per due titoli dannoso nelle sue conseguenze.

Il primo, perchè le acque della Bevera sostenute in alto sopra il fondo naturale in grazia della soglia del detto Edificio non potendo avere libera la defluenza, e la velocità, si ristagna nel fondo superiore onde non potendo più correre incapate debbono daranno alle rive di più basso livello impaludaranno come prima, senza che le acque possano integralmente giungere al fine.

Il secondo perchè col suddetto Edificio può deviarfi l'incasso della Bevera, e di cui acque è bensì vero che ritorna al Canale Maestro, ma con perdita di tempo, e con qualche dispersione. tanto più nel caso, che oltre il solito adacquamento del Prato di Pert. 14 si spendesse l'irrigazione sopra le successive Paludi asfittate, e bonificate, riducendole a C.

come si è scritto in luogo poter esser intenzione della Casa Cicogna, ora che la medesima ha recentemente acquistato le dette Paludi della Comunità di Carzone.

Immediatamente di sotto del nuovo Ponte per la Strada de Liguorno ad Arpinate il Canale della Bevera è situato fra' beni della detta Casa Cicogna. la Riva destra è munita per una picciola tratta di un muro di cinta al di là di uno spalto, che lo difende nel piede; al contrario la Riva sinistra in grazia del profondamento, e dilatazione della Bevera è mancante della necessaria Scarpa, e trovasi in qualche attuale corrosione, e rilassio, avendo bisogno o di essere ripallata, o almeno di essere inclinata maggiormente e scaricata in parte della molta Terra, e Ghiaja sovrastante, la quale per il pendio del Monte è soggetta facilmente ad ogni Pioggia a scorrere nella Bevera.

L'ultima tratta di Cavo che introduce nella Bevera le acque della Valle dell'Aglio, alle quali come fu detto di sopra furono accoppiate le acque nuovamente introdotte procedenti da Meride, Arzo, e Livio, avrebbe bisogno di qualche rettifico per correggere le svolte angolari, e di qualche dilatazione principalmente allo sbocco situato poco sotto il detto nuovo Edificio Cicogna.

Questa tratta di Cavo non si fece l'opera del Sig. Diotto. Per dare lo scolo al laghetto di Velme, e mettere incorso le acque superiori della Bevera, ed influenti nella medesima, comprese quelle di nuova introduzione, subito di sotto del Ponte per l'accepito dalla Casina Pianezza a Velme fu riaperto in molta profondità il Cavo, e nella larghezza, dice, di braccia 37 3/4; Le Rive sono di una altezza ragguardevole, essendo la destra per la maggior parte di B. 14, e la sinistra di B. 17. Sono le medesime soverchiamente caricate della materia apratta dal Cavo, mancano dell'opportuna Scarpa, non essendo molto lontane dal perpendicolo; la loro qualità è ghiajosa, e facile ad essere corrosa, esse sono in attuale corrosione, e rilassio; sulla destra videro alcune travenazioni, e gorghe di sorgenti che rendono molle la

Riva, e di difficile sussistenza; il loro piede fu in parte munito recentemente di Viminata, che dice si surrogata ad un muro lo Mosto costrutto dapprima, il quale dall'acqua fu rovesciato nell'Alveo.

Queste sono tutte ragioni cospiranti all'interrimento del Cavo per cui nello stato presente ed è troppo necessario lo spurgo continuo delle materie, ed i grossi sassi che sono soggetti a cadervi dalle ripe se non si prende uno stabilimento, o di forte ispallatura, o di incappare con bomba questo pezzo di Cavo in quella parte che lo spingono di più le circostanze.

Da qui inabbasso per una lunga tratta fin poco sopra il Ponte di Valle Sorda, ove principava lo Stagno di Malnate, non fu dal S. D. fatto posto mano al canale della Bevera. Non eravi difatto alcun bisogno fin dopo qualche tratta di sotto della confluenza nella Bevera della Roggia del Mulino di Velme per essere acque incapate in Cavo assai pendente, che rende il loro corso spinto e veloce. Ma non è così, dacché la Bevera entra nelle Paludi Boscate del Nob. Sig. Co. Litta, e propinqua sopra quelle del Sig. Paolo Origone fino al sito, ove fu veduta certa chiesa fatta dai Peccatori di cui si parlò abbaso, l'effusione di queste Paludi conta la lunghezza di circa 900 Praccia ove acque sono Stagnanti senza libertà di corso, e senza esportazione, come sarebbe necessario di fare, giacché le opere Superiori per tradurre nell'Alveo la maggior coppia possibile delle di lei acque originarie, ed anche di quella della nuova introduzione. D'istto non otterrebbero per intiero il proposto fine se mancasse lo spurgo, ed incanalamento a che di questa porzione di Palude, che intercetta in parte, e impigrisce il corso delle acque Superiori.

Oltre il canale Maestro per il proseguimento del condotto della Bevera, e per l'apondimento delle acque dello Stagno farebbe d'uopo di due cavi minori laterali di lunghezza ciascuno circa 200 Praccia per raccogliere, e richiamare,

Devera due Coppiofe Fontane la prima a destra, che scaturisce  
 ne' Boschi della Provincia del Uelme, e l'altra a sinistro di mol-  
 ti vecchi continerati, li quali sgorgono al piede del Bosco nella Pa-  
 lude Litta, e quindi una strada intermedia da cui conven-  
 be garantire le sorgenti per togliere il pericolo dell'accecamento, e  
 mantenerle animate.

Altre due sorgenti minori apparvero più abbasso nella Pa-  
 lude Orrigone che sarebbe utile di guidare regolarmente nel  
 Cavo Maestro. Cioche è un impresa di poco momento in ordi-  
 ne allo speso.

È notabile l'abuso dei Pescatori li quali si fecero lecito di sofferire  
 una chiusa, spio di arginare attraverso lo sbocco della De-  
 vera in fine della Palude Orrigone poco di sopra del Ponte  
 di Valle Sorda. Lo scavo recente della Terra e Chiajo fatto  
 a quest'oggetto si vide alcanto sinistro del canale intercetta-  
 to. Questo impedimento al corso dell'acque serve mirabil-  
 mente a mantenere superiormente lo stagno offeso per rende-  
 re più abbondante, e sicura la Pescazione.

Quanto maggiore è la necessità di proibire, e di togliere questo  
 pernicioso disordine, altrettanto è più difficile ad ottenerne  
 l'intento, se non si veglia continuamente alla difesa.

Un mezzo per altro più efficace è quello di sanare la  
 Palude superiore nel modo sopra divisato incanalando  
 le acque, ed in tal guisa mancando l'allagamento dovreb-  
 be facilmente per sua natura cessare l'abuso di sofferire  
 e interchiudere il corso dell'acque.

Il fianco destro, ed in poco distanza del Ponte di Valle Sorda vi è  
 altro picciolo Ponte da cui passano le acque sorgenti e  
 decendenti per colli contigui superiori brati in Costa, e  
 rientrano inferiormente nel Cavo Maestro della Devera  
 procedente dal detto Ponte Maggiore. Non è però seguito  
 lo spurgo del Cavetto subalterno, né al lato superiore, né al  
 lato inferiore del picciol Ponte. Cioche converrebbe per dar  
 cfito

o per mettere a profitto le acque attualmente Stagnanti,  
 le quali mantengono paludosa una porzione del laghetto  
 di Malnate.

Qui pure furono riscontrate alcune Chiusette da Pescatori, le quali se non  
 si impediscono né avverta facilmente che so tenute le acque  
 si rialzerà il loro alveo, e ben presto rallentato il corso si perderà  
 il frutto del recente incanalamento, e risorgeranno le Paludi  
 di prima.

Un simil pericoloso disordine fu veduto infine del laghetto di Malnate.  
 Al fianco sinistro del canale sotto la cofa c'è uno spazio di  
 palude di circa pert.  $1\frac{1}{2}$  che dice si proprio della Comunità  
 di Malnate; ove segue la macerazione del canape, per cui  
 resta il detto spazio di continuo di acque, mediante due  
 Bocchette in riva alla Bevera, e due Chiusette attraversan-  
 ti la medesima.

La Manutenzione dell'opere della Bevera, è l'oggetto il più interes-  
 sante per conservare, e difendere la maggior copia  
 dell'acque nell'olona; oggetto che non ammette dilazione  
 di tempo per prendere le opportune misure, e nel dare  
 le congrue disposizioni. La parte che merita la maggior atten-  
 zione, e la più pronta provvidenza si è il pezzo di Canale  
 che succede immediatamente allo sbocco del laghetto di Velmo  
 di cui ho parlato di sopra.

Che le operazioni sovra indicate necessarie forse per il compi-  
 mento, e perfezione della condotta delle acque o in tutto  
 o in parte debbano sostenersi finora a spese del corpo degli  
 Utenti ovvero del S. Disto, io non saprei affermarlo. Mi  
 fu bensì dall'Ispeimento che al N. 3 del Primo Partito  
 che nella Relazione 10 Giugno 1785 di Sig. Ing. Ott. Gian  
 Bernardino Ferrari, e Giacomo Antonio Defano fu pre-  
 sentato agli altri, e che fu dedotto in contratto mediante  
 la Ratifica degl' appuntamenti 10 Giugno suddetto accet-  
 tati dal S. Disto con obbligo 28 dello stesso mese di

Quigno propone il medesimo di fare a tutta sua spesa senza partecipazio-  
ne d'acqua l'opera della Bevera tutta in lodevol forma ai termini  
di perizia e cominciando dal punto B sino al punto F.

E poichè fu convenuto che le opere della Bevera del Ramo morto d'Olona del Tor-  
rente Vellone, e dei Fonti di Castiglione dovevano farsi dal Sig.<sup>o</sup> Diotti  
ed a sue spese una volta tanto; quindi la loro successiva manutenzione  
a carico degli Utenti esige le pieve opportune disposizioni, e provvedi-  
menti.

In ordine però alle spese per la manutenzione del Canale Maestro ed Edificij lun-  
go la Vallata delle Bevera dal Cambiagio, fino alla confluen-  
za nell'Olona, resta convenuto al duemotterzo dei Capitoli, che  
debba il Sig.<sup>o</sup> Diotti concorrere di volta in volta al pagamento  
in rate della quota d'acqua, che in detta Bevera ritroverà  
pagare di sua competenza. Da qui nasce la necessità che per  
il proporzionato occorrente ripartimento delle spese debbansi fa-  
re gli sperimenti dell'intera quantità d'acqua raccolta nella  
Bevera affinché l'adeguato de' medesimi possa a confronto  
di quello delle rispettive quantità d'acqua immedia dal Sig.<sup>o</sup>  
Diotti nella stessa Bevera debba somministrare li dati per la  
quota delle spese.

Ricordo per ultimo che all'occasione di doverli descrivere le singole ope-  
re dei Canali Maestro, e Subalterni; ed i Edificij sopra la Be-  
vera, sarebbe convenevole anzi necessario, di rilevare le ragioni  
e necessità, ossia le attività e passività del corpo degli Utenti  
d'Olona tanto in ordine ai Cani laterali e Fonti influenti nella  
Bevera, quanto per rapporto ai Conti ad usodei Strade traversa-  
li, cioè per l'umore della spettanza degli sparghi, e delle ripara-  
zioni.

Dal prefatto Ill.<sup>mo</sup> Sig.<sup>o</sup> Cav.<sup>o</sup> Crivelli venne esortato a subordinare alla supe-  
riore cognizione, e determinazione di questo Ill.<sup>mo</sup> e Ecc.<sup>mo</sup> Congresso  
non meno che le ispezzioni della visita, che queste mie deboli  
riflessioni; e all'opera di essermi prestato alli pregiati-  
simi comandi delle Signorie Loro Ill.<sup>me</sup> ed Eccellentissime  
anni

si sono degnate di scegliermi, aggiungo l'onore di accompagnarvi  
alle medesime con profonda venerazione

Milano 22 Maggio 1747

Sott. Giuseppe Perego Ingeg. Coll. di Milano

Ha et in Actis in quoru

J. C. Ferrinus Plumini Long Canal.